**C.R.A.S. e C.R.A.E.**

Dr.ssa Gemma Boschini

* C.R.A.S. = centro di recupero degli animali selvatici

I C.R.A.S. hanno il ruolo di supportare la fauna soprattutto nelle continue difficoltà a cui la pressione antropica la sottopone, essi accolgono la fauna selvatica, la curano e riabilitano con lo scopo di liberarla in natura.

* C.R.A.E. = centro di recupero degli animali esotici

(Essendo presenti sul territorio le specie alloctone)

* CENTRO DI RECUPERO DI TERRANOVA

È l’unico in F.V.G. ad essere sia C.R.A.S. che C.R.A.E., nonché centro per le tartarughe marine

I centri di recupero nascono dall'idea che un animale in difficoltà abbia il diritto di essere curato per poi essere reintrodotto in natura al momento e nel luogo opportuno.

Questi si sono evoluti negli anni partendo dall’ospitare solamente pochi esemplari ad accettare anche gli animali sottoposti a sequestro, a causa del mancato rispetto delle leggi relative al commercio e alla detenzione degli animali selvatici.

Va sottolineato che non sono degli zoo, gli animali presenti sono debilitati e in difficoltà, infatti sono al centro per essere curati con lo scopo di liberarli in natura; per quanto possibile va limitato il contatto uomo-animale per mantenere la selvaticità dell’animale e non procurargli inutile stress, ma anche per preservare la salute delle persone, dato che essendo animali selvatici possono essere portatori di malattie, infatti nel caso arrivi al centro un animale con sintomi sospetti va messo in isolamento.

I C.R.A.S. operano nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela della fauna selvatica omeoterma a partire, a livello europeo, dalla Direttiva Uccelli e dalla Direttiva Habitat, le quali mirano a conservare la biodiversità e gli habitat naturali; a livello nazionale, con primaria importanza in materia faunistica, c’è la legge quadro n. 157 dell’11 febbraio del 1992, la quale istituisce “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”, successivamente recepita dalla Regione Friuli-Venezia Giulia con l’emanazione della legge regionale n. 24/1996, la quale prevede, all’art. 21, l’istituzione dei centri di recupero per il soccorso della fauna in difficoltà, e della legge regionale 6 del 2008, la quale tutela la fauna selvatica omeoterma e sottolinea l’obbligo di istituire e gestire i C.R.A.S..

Ma queste non sono sufficienti, infatti servirebbero delle normative specifiche a cui i C.R.A.S. dovrebbero fare riferimento, che chiariscano tutti i punti chiave da seguire per gestire correttamente la fauna selvatica di cui si occupano, leggi che spieghino come maneggiare la fauna selvatica, le misure da rispettare per un’appropriata detenzione, come strutturare correttamente un C.R.A.S. e le attività che questi devono compiere.

Le principali attività dei C.R.A.S. sono:

* il SOCCORSO dell’animale in difficoltà spesso attuato da personale specializzato (quale Corpo Forestale Regionale e A.R.C.A. nel F.V.G.) che maneggia correttamente e in sicurezza l’animale
* arrivati al centro avviene l’ANALISI delle problematiche, dalla semplice identificazione dei pulli, soprattutto in primavera, al complesso riconoscimento negli adulti di traumi e fratture, alcuni dei quali, se necessario, vanno operati, per fissare correttamente l’arto e permetterne la guarigione
* è necessario assegnare a ognuno la giusta cura, cercare di evitare per quanto possibile l’imprinting con i cuccioli e si deve porre particolare attenzione a fornire un’adeguata alimentazione, spesso forzata nei soggetti più deboli
* concludendo il percorso, dopo una corretta riabilitazione, con la reintroduzione in natura dei soggetti, aspettando il momento e il luogo più adatto per ottimizzare le possibilità di sopravvivenza
* alle volte vengono applicati dei radiocollari, soprattutto sui grandi mammiferi, o marcature auricolari, ad esempio per gli ungulati, o si usa l’inanellamento, per gli uccelli. Tutte queste tecniche vengono utilizzate per poter monitorare le attività dell’animale nel periodo che segue la liberazione e per verificarne il successo (essendo il primo mese dopo la liberazione quello più critico)

(Inanellamento -> si usano anelli riconosciuti dall’ISPRA, ogni anello ha un codice e una sigla in base alla dimensione, che varia per le diverse specie; si pone l’anello con un codice identificativo sulla zampa dell’animale)

* da non dimenticare poi l’importante ruolo che i C.R.A.S. rivestono nelle attività di ricerca scientifica nel campo veterinario e della conservazione, nonché nell’organizzazione di attività didattiche ed educative svolte per sensibilizzare il pubblico alla tutela, al rispetto e alla conservazione della fauna selvatica e il suo habitat.

Oltre ai C.R.A.S. sono presenti i C.R.A.E. (spesso i C.R.A.E. affiancano i C.R.A.S.)

C’è da distinguere quindi tra le specie autoctone, che sono quelle naturalmente presenti in un’area, ovvero quelle che si sono originate ed evolute nel territorio in cui si trovano, e tra le specie aliene invasive (IAS), o specie alloctone, queste non sono originarie dell’area, ma la loro presenza nella zona è dovuta dall’intervento dell’uomo a causa di immissioni e liberazioni fatte in maniera deliberata o accidentale.

Queste possono assumere un comportamento invasivo e provocare:

* danni ambientali 🡪 infatti sono la seconda causa, dopo la frammentazione degli habitat, della perdita di biodiversità e dei servizi ecosistemici a essa correlati, in quanto non trovando competitori colonizzano rapidamente il territorio a scapito delle specie autoctone
* (es. *Trachemys scripta* che si espande a scapito della nostrana *Emys orbicularis*)
* danni sanitari 🡪 producendo sostanze o pollini che possono scatenare reazioni allergiche, anche gravi, tramite contatto e/o per inalazione,
* danni socio-economici 🡪 comportando una notevole riduzione della produttività delle coltivazioni agricole.

Ma anche per queste specie sono previsti dei centri di recupero detti C.R.A.E., che spesso si affiancano ai C.R.A.S.; questi vengono istituiti grazie alla legge nazionale 150/92, la quale stabilisce che, nel caso di violazione dei divieti di commercializzazione e detenzione di specie incluse negli Allegati del Regolamento europeo 97/338/CEE, che fa riferimento alla convenzione internazionale CITES, gli esemplari in vita vengano confiscati e possano essere affidati a strutture, che ne garantiscano la sopravvivenza ed il mantenimento in cattività a scopi didattici.

In F.V.G. solo con la legge 20 del 12 febbraio 2012, “Norme per il benessere e la tutela degli animali di affezione” all’art. 9, sono stati istituiti i Centri per il Recupero degli Animali Esotici.

(Probabilmente anche grazie all’arrivo, in seguito a un sequestro, nel 2010 di un cucciolo di leone al centro di recupero di Terranova, rimasto al centro per 3 mesi e cresciuto da 7 a 30 chili per poi esser trasferito in un centro di recupero per animali pericolosi; l’arrivo di questo animale ha sottolineato l’importanza di istituire un C.R.A.E. in F.V.G.)

CRAS 🡪 arrivano animali in difficoltà (pulli, traumi, debilitati..) vengono curati e reintrodotti in natura

CRAE 🡪 arrivano da sequestro, detenzioni illecite o da abbandoni e non sono liberabili

Il centro di recupero Baradel di Terranova è l’unico della regione F.V.G. ad essere sia C.R.A.S. che C.R.A.E. nonché soccorso per le tartarughe marine. Esso è situato in ambiente rurale, lontano da stress antropici, che in pochi chilometri va dall’altopiano carsico alla laguna di Grado, consentendo un corretto reinserimento degli animali in habitat idonei; essendo lontano da strutture urbane è ottimo anche per evitare spiacevoli inconvenienti sanitari. Inoltre, è dotato di strutture di ricovero, con opportune dimensioni e arricchimento ambientale, adatte ad ospitare animali selvatici.

Inizialmente gli animali vengono collocati in gabbie più ristrette per evitarne i movimenti e permetterne la guarigione, poi di volta in volta vengono spostati in box via via sempre più grandi per ottimizzare la riabilitazione.

Queste limitano i vari fattori di stress, permettono di riabilitare gli animali consentendo loro un perfetto recupero e una sistematica reintroduzione in natura, vengono liberati il 70% degli esemplari ospitati.

Per quanto riguarda il F.V.G., questa è la prima e unica regione italiana ad aver creato nel 2019 un database informatico (denominato “*infofauna*”) contenente tutte le informazioni inerenti alla fauna selvatica (viva e morta), inserite da tutti i C.R.A.S. e da tutti gli operatori che intervengono sulla fauna selvatica, quali ARCA e il corpo forestale regionale.

(viene segnato il giorno, il luogo, la specie, la causa dell’intervento ecc…)

Ad oggi, nel Friuli-Venezia Giulia sono presenti i seguenti C.R.A.S.:

* C.R.A.S., CRAE E TARTARUGHE MARINE BARADEL (TERRANOVA – GO)
* C.R.A.S. BERGAMO (FONTANAFREDDA – PN)
* C.R.A.S. UNIUD (UD)
* C.R.A.S. VITTORIO LIVIANA (UDINE)
* ENPA (TRIESTE)
* LIBERI DI VOLARE (TS) (specializzati in rondini e rondoni)